



Link: <https://www.foodweb.it/2019/05/le-nuove-tecnologie-nella-filiera-agroalimentare/>

24 maggio 2019



Le nuove tecnologie nella filiera agroalimentare

Insalata di matematica e libri di cibernetica possono diventare una nuova linfa per il settore agroalimentare a patto che ci siano le competenze adeguate a sostenerlo

Qualche anno fa si parlava di Smart-Phone, oggi si parla di intere città o fabbriche 'smart'. La filiera agroalimentare non è esente da questa tendenza: il paradigma dello 'smart agrifood' sta ridefinendo gli scenari competitivi e aprendo nuove opportunità per ogni attore coinvolto.

Le **nuove tecnologie** – big data, IoT, blockchain, Intelligenza artificiale e robotica, additive manufacturing – possono rivoluzionare qualsiasi elemento della filiera: dai droni e sensori capaci di elevare la produttività delle coltivazioni, ai sistemi di monitoraggio delle linee produttive in grado di prevedere malfunzionamenti o problemi qualitativi, fino agli scaffali dei supermercati intelligenti in grado di anticipare e guidare il consumatore.

La riduzione dei costi è una delle promesse più attrattive delle nuove tecnologie, ma c'è molto di più: **filiere più trasparenti, processi aziendali più snelli, produzione più efficiente, tracciabilità garantita e monitoraggio costante degli aspetti che impattano sulla salute.**

PREDICTIVE MAINTENANCE

Una delle aree di implementazione più interessanti è quella della '**predictive maintenance**'. "*Sinfo One già da qualche anno ha iniziato a investire nello sviluppo di sistemi avanzati di monitoraggio dei processi produttivi con l'obiettivo di ottimizzare i costi, e aumentare l'efficacia dei processi e la qualità percepita del prodotto*", afferma Mirko Menecali, Responsabile della business unit Business Intelligence di Sinfo One.

"Troppo spesso i progetti di questo tipo rimangono allo stadio di prototipo proprio perché ci si arena intorno a problematiche tecnologiche (più dell'80% secondo un indagine Cisco del 2017). All'inizio si affrontano aspetti come protocolli di comunicazione, caratteristiche dei sensori, algoritmi di previsione, ecc. ma l'elemento vincente è concentrarsi sugli obiettivi di business dei clienti. Capire come ottenere una adeguata rappresentazione virtuale del processo (digital twin) e supportare il percorso decisionale con informazioni orientate al futuro. Questa apparente de-focalizzazione dai temi di natura più tecnologica è possibile grazie alla presenza sul mercato di soluzioni di terze parti che possono, se adeguatamente miscelate, velocizzare enormemente il tempo di rilascio delle soluzioni" continua Menecali. "Mi riferisco a vendor come Oracle o Amazon AWS, con cui lavoriamo, per avere piattaforme Plug and play adatte a supportare i processi di analisi dei dati, così come a startup che sviluppano tecnologie verticali per la rilevazione di informazioni in modalità wireless dal campo".

BUSINESS INTELLIGENCE

La missione principale della **Business Intelligence** è valorizzare le informazioni, trasformando i dati in conoscenza. Per questo **Sinfo One** ha concentrato le energie della **Business Unit BI** nello sviluppo di algoritmi previsionali proprietari in grado di anticipare rotture o malfunzionamenti dei sistemi produttivi integrando molteplici fonti dati – di campo provenienti da sensori, gestionali, previsionali e provenienti da fonti web, social, ecc. – . Ovviamente ogni fonte dati ha caratteristiche diverse. In generale quello di cui di deve tener conto è il **volume di dati** che le diverse fonti generano a la complessità nel gestirli, che deriva essenzialmente dalla velocità di generazione e dalla varietà della loro struttura. Governare questi elementi significa poter integrare le informazioni e tirarne fuori il massimo valore.

COMPETENZE

Se tutte queste tecnologie sono così promettenti e facili da usare, qual è l'ostacolo alla loro diffusione? Non è il costo, come si potrebbe pensare, non solo perché queste tecnologie spesso hanno un ritorno dell'investimento facile da stimare, ma soprattutto perché **i costi di acquisizione sono ampiamente scalabili**: diventano importanti solo con l'acquisizione massiva della tecnologia e quindi anche con la sua profittabilità.

Allora perché non tutte le aziende adottano tali tecnologie? *"Il problema che incontriamo noi in **Sinfo One** – afferma **Menecali** – è essenzialmente culturale/organizzativo"*. Secondo un'indagine del 2017 del politecnico di **Milano** la mancanza di competenze interne e figure organizzative specifiche per valorizzare le informazioni è la causa maggiore della **mancata acquisizione di tecnologie evolute (51% dei casi)**.

In effetti lo stesso studio citato sopra stimava per il 2018 che solo in un'azienda su due tra quelle osservate stava introducendo una **figura specifica volta a valorizzare il patrimonio di dati disponibile** in azienda ('data scientist' o 'data specialist') e che meno di una su cinque prevedeva tale ruolo in una posizione organizzativa in grado di supportare l'intero business. Nella maggior parte dei casi tale ruolo è inserito internamente a funzioni specifiche come il marketing.

Nonostante tali gap l'Italia rientra nelle top 10 a livello mondiale per quanto riguarda molte delle tecnologie al servizio dell'Industry 4.0. Questo dato deve infondere fiducia e rendere le nostre imprese più ambiziose, poiché conferma le potenzialità del nostro sistema industriale (dice Deloitte nel suo report 2018: **"Italia 4.0 siamo pronti?"**). *"Personalmente sono d'accordo – continua **Menecali** – e direi che specialmente nella produzione alimentare dove l'Italia ha da sempre dettato le regole del gioco per qualità e capacità di innovazione è una sfida che le nostre aziende non possono non cogliere"*.

Questo contenuto vi è stato offerto da

[Sinfo One](#)

Soluzioni gestionali innovative per aziende innovative

© Riproduzione Riservata